

XXIV FORUM DI CONFCOMMERCIO: Urgente dare impulso a riforme ed investimenti. Il Presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia Carlo Sangalli chiede meno imposte per il ceto produttivo



È uno scenario di luci ed ombre quello presentato dal **Presidente Carlo Sangalli** al XXIV Forum di Confcommercio.

Secondo le stime dell'Ufficio Studi della Confederazione, il potere d'acquisto degli stipendi italiani è inferiore del 26,5% rispetto a quello tedesco e del 12,2% di quello francese: questo divario viene spiegato in larga parte con le differenze nella produttività del lavoro. In Germania nel 1995 il rapporto fra valore aggiunto ed occupati era pari a 71,2; nel 2024 era salito a 84,6. In Francia nello stesso periodo si è passati da 70,4 a 85,3. In Italia nel 1995 eravamo a 72,8 e l'anno scorso solo al 74.

Nel contempo, ha dichiarato Carlo

Sangalli: "Siamo di fronte ad uno scenario dominato da profondi e repentini cambiamenti, la direzione dei quali non è prevedibile. Eppure, nonostante l'incertezza, c'è una nota di ottimismo che voglio valorizzare. Inflazione sotto controllo, occupazione ai massimi e redditi reali in aumento, grazie anche ai rinnovi contrattuali, rappresentano solidi presupposti per consentire all'Italia di reggere l'urto e attraversare con successo un periodo complesso e pieno di incognite.

E con l'auspicato nuovo taglio dei tassi d'interesse da parte della BCE, stimiamo per il 2025 una crescita del PIL allo 0,8% e dei consumi sul territorio dell'1,2% e

analoghe variazioni per l'anno prossimo. E poi, c'è la conferma che il turismo e i servizi di mercato, pure tra mille difficoltà, sono il motore della crescita del nostro Paese".

Sangalli si è soffermato anche sulle turbolenze dovute agli annunci di Trump "nella prima parte dell'anno l'economia europea ne ha risentito. L'incertezza è rapidamente cresciuta. E rimangono barriere tariffarie più elevate che in passato. La loro rimozione richiede paziente, determinato e faticoso lavoro di negoziazione multilaterale per ricucire e ripristinare. Adesso bisogna tornare a stabilità e fiducia per imprese e consumatori. Non sarà facile, ma è condizione indispensabile per la prosperità. E la fiducia, voglio ricordarlo, è l'ingrediente fondamentale per far ripartire i consumi e innalzare la propensione all'investimento.

In questo quadro, l'attuale debolezza della domanda interna è un problema per la crescita della nostra economia. I consumi, anche alla fine del prossimo anno, non saranno tornati ai livelli del 2007, cioè di venti anni prima. Quindi, bisogna rimettere al centro dell'agenda di Governo la riduzione delle imposte per il ceto produttivo".

Discutendo il Documento di finanza pubblica varato dal Governo, Sangalli ha ricordato le previsioni tendenziali di crescita – appena lo 0,6% per il 2025 e uno 0,8% per i due anni successivi

– per ribadire quanto sia necessario dare impulso a riforme e investimenti, per rafforzare il potenziale di sviluppo e migliorare la tenuta dei conti pubblici, “Ma per farlo, è imprescindibile razionalizzare la spesa pubblica, far emergere nuova base imponibile e rendere strutturali quegli incentivi che stimolano occupazione e produttività, come la deduzione rafforzata del costo del lavoro e la cosiddetta “IRES premiale”.

Sangalli ha ribadito l’urgenza di scelte impegnative, concrete e coordinate per un’economia che vuole ripartire davvero: “È una sfida che impone all’Europa e all’Italia di rafforzare la capacità negoziale, ma anche di costruire politiche economiche che sostengano le imprese senza rinunciare alla valorizzazione di nuovi mercati. Perché senza regole comuni, la competizione rischia di diventare squilibrata e, quindi, ingiusta. A maggior ragione, servono interventi altrettanto decisi su altri fronti strategici per la competitività del sistema, a cominciare dal nodo energia”.



Secondo Confcommercio, i prezzi dell’energia sono ancora molto elevati, con un pesante impatto sulle bollette di famiglie e imprese, in particolare quelle del terziario di mercato: per queste imprese, a marzo 2025, le tariffe dell’energia elettrica hanno registrato un incremento del 53,5% rispetto alle tariffe pre-crisi del 2019, quelle del gas addirittura dell’88,2%. Sangalli ha concluso: “Su questo tema, le misure adottate dal Governo non sono ancora sufficienti. Servono interventi strutturali, a cominciare da un

nuovo impulso all’efficienza energetica, all’incremento della produzione rinnovabile e, certamente, anche al nucleare sostenibile per il quale recentemente il Governo ha varato la legge delega. Ma anche dalla revisione complessiva di tutte le componenti fiscali e parafiscali che gravano sulle bollette energetiche. Occorrono interventi tempestivi e coordinati anche a livello europeo per rafforzare la sicurezza energetica e la stabilità dei mercati”.